

Contratto da dipendenti in vista: è l'effetto della fusione con Takeaway La Cgil: "Hanno capito che lo sfruttamento crea danni di immagine"

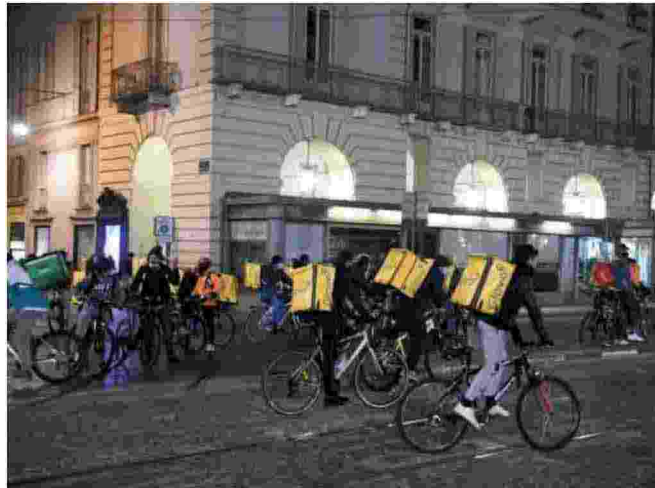
La rivoluzione di Just Eat I rider saranno assunti

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI

Just Eat rompe il fronte tra le piattaforme digitali e si prepara ad offrire l'assunzione ai suoi tremila rider. Addio dunque al pagamento a cottimo e all'inquadramento da lavoratori autonomi: per i fattorini che saranno assunti - e accetteranno così di lavorare in esclusiva - ci saranno un contratto con ferie e malattie, una quota di salario fissa e una legata al numero di consegne, bici, scooter e tutto il necessario forniti dall'azienda. Si parte solo da Roma e Milano, ma il segnale naturalmente è di grande importanza per tutto il mondo dell'economia della rivoluzione digitale.

La decisione di Just Eat arriva nei giorni caldi delle proteste dei fattorini in ventidue città italiane, degenerate a Milano e ieri a Bologna con violenze tra gli stessi rider divisi tra manifestanti e "crumiri". E arriva soprattutto alla



REPORTERS

Venerdì sera si è svolta la protesta dei rider torinesi

Ieri su "La Stampa"



Le proteste dei rider, le violenze a Milano e il braccio di ferro per il contratto nel servizio di ieri

vigilia del vertice di mercoledì al ministero del Lavoro, nel corso del quale Nunzia Catalfo cercherà di mediare tra sindacati e piattaforme nel braccio di ferro per un nuovo contratto dopo che le principali sigle dei lavoratori hanno bocciato l'intesa tra Assodelivery e l'Ugl.

Al di là del braccio di ferro e delle proteste, dietro all'annuncio di Just Eat c'è una policy di gruppo che fa seguito alla fusione, avvenuta la scorsa

estate, con l'olandese Takeaway.com. Arriva così in Italia Scoober, lo stesso modello organizzativo che l'azienda usa già in altri Paesi del Nord Europa. Il riconoscimento dello status di lavoratori dipendenti per i rider è il cuore della rivoluzione che scatterà tra qualche mese.

Mentre Assodelivery e le altre piattaforme restano in silenzio in attesa del vertice di mercoledì, nel quale cercheranno di difendere le ragioni dell'accordo con l'Ugl dalle critiche dei sindacati e dalle forti perplessità del ministero, i rider esultano: «È una grandissima soddisfazione, la nostra lotta sta pagando e le piazze piene di lavoratori sono servite eccome - commenta Antonio Prisco, che sta girando l'Italia per costruire una rete di rappresentanza sotto l'ombrello della Cgil -. In questi mesi abbiamo dovuto spenderci molto anche per sensibilizzare i ragazzi, perché purtroppo molti, soprattutto i più giovani, accettano di non avere diritti come le ferie o i permessi per malattia. Sono sempre stati trattati così, per loro è la normalità. Ora la decisione di Just Eat è un segnale enorme. L'azienda, evidentemente, ha capito anche che si sta creando una grande attenzione sociale su questo tema, non solo tra i rider ma anche tra i clienti: essere i primi a riconoscere i diritti dei fattorini garantisce anche un ritorno di immagine importante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

